

Pieno riconoscimento per i diritti lgbt Lottiamo contro ogni discriminazione!

lunedì 07 marzo 2016

Pieno riconoscimento per i
diritti lgbt

Lottiamo contro ogni
discriminazione!

Viviamo

in un periodo di forte controffensiva sul terreno dei diritti sociali di base. In questa situazione a essere sotto attacco sono anche i diritti civili, e tra questi il diritto alla libera espressione della propria identità di genere. Sempre più numerosi sono infatti gli episodi di aggressione fisica e verbale a omosessuali e altre minoranze, sempre più numerosi i casi di intolleranza in tutti i luoghi di una società in cui pregiudizio, autoritarismo e attacco alle condizioni materiali procedono di pari passo nel contesto di una crisi economica e politica ben lungi dall'aver una soluzione. In Italia in particolare, a causa della presenza ancora radicata e invasiva della Chiesa, è montata una campagna di enormi proporzioni contro la presunta e inesistente "ideologia gender", che è riuscita purtroppo a riscuotere successo, se non altro mediatico. Dalle Sentinelle in piedi all'ultima manifestazione del Family Day, i settori più retrivi della classe dominante e della società si sono mobilitati per cercare un capro espiatorio su cui scaricare le frustrazioni prodotte da un sistema in decomposizione.

Il governo Renzi, per quanto si ammanti di un'aura progressista, non è da meno. Il ddl Cirinnà infatti, spacciata come un significativo passo avanti sul terreno dei diritti civili, rappresenta in realtà una misura profondamente discriminatoria. Non ci soffermiamo sulla discussione infinita intorno alla "stepchild adoption", che ha visto emergere politicismi da Prima repubblica proprio nel cosiddetto partito del "cambiamento", il Movimento cinque stelle. La misura in sé sarebbe dettata dal puro buon senso, ma in ogni caso non basterebbe a colmare le disuguaglianze e non sostituirebbe il normale diritto di adozione.

Riteniamo

al contrario che l'unica soluzione in grado di risolvere evidentemente le discriminazioni della nostra società sia quella di lottare contro l'attuale sistema sociale ed economico, fondato su precarietà, sfruttamento e appropriazione privata. In un contesto del genere anche il diritto alla libera espressione dell'identità di genere si converte al limite in un consumismo spettacolare e in una mercificazione che riproduce gli stereotipi più antiquati. Non bisogna infatti confondere la realizzazione di questi diritti con la riproduzione delle logiche di mercato. In questo senso ci opponiamo all'utero in affitto, e per gli eterosessuali e per gli omosessuali, in quanto rappresenta una misura decisamente classista, per cui coppie ricche in vena di soddisfare i propri capricci individuali, acquistano la maternità di donne povere e costrette a vendersi per vivere. Questa non è libertà, ma lotta di classe condotta dall'alto. Ed è vergognoso che la stragrande maggioranza della sinistra faccia confusione in questo.

Per

questo riteniamo che la lotta per i diritti lgbt e per la propria libertà di genere si possa condurre solo articolandola su una più generale mobilitazione che sia diretta contro il sistema capitalistico nel suo complesso. Solo in una società non divisa in classi sarà realmente possibile autodeterminarsi.

